

Ristoranti, caos prenotazioni A dicembre persi 20 milioni

Confcommercio, previsioni negative per le festività natalizie
Molte cancellazioni dell'ultimo minuto dovute alle quarantene

A cena e poi a ballare, non stavolta. Con le discoteche chiuse e le feste in piazza cancellate la notte di Capodanno sarà a metà. Poi ci sono le quarantene. Così per il 31 si profila una notte più «corta», più sobria e più casalinga del solito: il risultato è che le sale dei ristoranti rischiano di arrivare all'aperitivo di San Silvestro parzialmente vuote, sulla scia di quanto successo a Natale.

Sono lontani i tempi in cui le prenotazioni nei ristoranti iniziavano ad arrivare a ottobre, per il timore di non trovare un posto a tavola. Tanto che Confcommercio stima, per la provincia di Brescia, una perdita di oltre 20 milioni di euro per il solo mese di dicembre rispetto allo stesso periodo del 2019. Oltre alle minori prenotazioni sono molte le disdette per pranzi e cene natalizie, e altrettante per l'ultimo dell'anno: «Queste cancellazioni — sottolinea il presidente di Confcommercio Carlo Massoletti — sono ancora più gravi se si considera che, per molte imprese, questo periodo arriva a valere circa il 20% del fatturato totale».

E sono numerosi i locali che, in via preventiva, tra prenotazioni che tardano ad arrivare, disdette e aumento dei contagi, hanno deciso di ri-

manere chiusi per l'ultima notte dell'anno. «Tanti ristoranti, compreso il mio, rimarranno chiusi e organizzeranno solo l'asporto, o in alcuni casi nemmeno quello», spiega la presidente di Arthob Emanuela Rovelli. «Abbiamo preso questa decisione dopo aver fatto alcuni conti: il personale il 31 va giustamente pagato di più, inoltre le preparazioni per il cenone sono più elaborate e comportano lavoro aggiuntivo: le spese sono molte ma l'incertezza è troppa e per molti lavorare non conviene». Ci sono anche casi in cui lo stop è una scelta obbligata per i contagi tra cuochi e camerieri: anche le quarantene del personale hanno imposto una sospensione forzata.

Così una programmazione di solito puntuale rischia di saltare del tutto, o quasi: i ristoranti sempre più spesso fanno i conti con cancellazioni dell'ultimo minuto, ma anche con intere tavolate «fantasma». «Quando va bene — racconta Rovelli — le disdette arrivano in tempo per prendere altre prenotazioni o per ridimensionare il lavoro. Quando va male arrivano il pomeriggio stesso. E quando va ancora peggio si presenta solo metà gruppo, o nessuno del tutto». Una «mancanza di

rispetto per il lavoro dei ristoranti — sottolinea la presidente di Arthob — di cui non riusciamo a capire i motivi. Gli imprevisti capitano, soprattutto con la scoperta delle quarantene, ma a volte rimaniamo con il 20 o 30% di prenotazioni in meno nell'arco di poche ore e non possiamo più organizzarci». Un fenomeno sempre più diffuso, tanto che i ristoranti stanno pensando di chiedere una garanzia a copertura della prenotazione.

E se, pur con un ampio margine di incertezza, per i ristoranti — a differenza dello scorso anno — rimane la possibilità di lavorare, lo stesso non può dirsi delle discoteche, chiuse per decreto fino al 31 gennaio. Anzi no: a questo proposito Domenico Zucchi, presidente provinciale del Siltb, sottolinea: «Molte discoteche che fanno anche attività di ristorazione il 31 dicembre apriranno, chi effettua solo servizio bar dovrà rimanere chiuso. Sono poi vietate le "feste": ma cosa significa? Le regole non sono chiare. Basta dare un'occhiata ai social per vedere che molti si stanno organizzando con dj set di Capodanno e per aggirare queste norme confuse. Siamo nel caos».

Nicola Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3022





Turismo

Alberghi, fioccano disdette in montagna

Le località turistiche di montagna che hanno sperato in un tutto esaurito dopo due stagioni andate perse grazie al Capodanno e alle presenze dei turisti italiani negli alberghi e nelle seconde case fanno ora i conti con numerose disdette. «La situazione negli ultimi giorni si sta complicando parecchio — spiega Graziano Pennacchio, amministratore delegato di Visit Brescia e titolare di un albergo a Temù — perché ci sono molti casi di positività e riceviamo numerose disdette da parte di chi doveva arrivare in questi giorni. Di contro abbiamo tante richieste ma solo per una o due notti e copriranno minimamente le perdite». In termini percentuali gli alberghi stanno registrando in media un 20% di disdette (e solo il 50% delle cancellazioni tra Natale, Capodanno e Epifania vengono coperte da altre prenotazioni). La motivazione è sempre la stessa: la quarantena in seguito a un tampone positivo oppure per l'essere entrato in contatto stretto con un positivo. A soffrire, aggiunge Pennacchio, è la montagna, ma ancora di più il lago di Garda. Secondo Confcommercio a livello nazionale rispetto ai 25 milioni di partenze programmate dagli italiani 5 milioni sono già state cancellate, mentre 5,3 milioni di turisti stanno riducendo i giorni di vacanza o cambiando meta.

«Purtroppo l'evolversi della pandemia, le nuove misure introdotte dal Governo e il caro bollette (è previsto un incremento dei costi di elettricità e gas intorno al 40%) stanno influenzando pesantemente la chiusura di questo anno e ancora di più l'inizio del 2022», commenta il presidente di Confcommercio Carlo Massoletti. In difficoltà, soprattutto in prospettiva (dall'Epifania in avanti) risulta in particolare il mercato straniero: «Le strutture ricettive stanno subendo cancellazioni da parte degli stranieri, su cui tra l'altro pesa sicuramente l'obbligo di tampone per l'entrata in Italia, e siamo molto allarmati anche per il periodo dopo le feste, sul quale al momento i nostri albergatori stanno registrando poche prenotazioni sia in città che in montagna a causa della grande incertezza dovuta all'evoluzione della pandemia». Che ha portato anche alla cancellazione delle tradizionali feste di piazza, degli eventi, i concerti e le fiaccolate sulle piste che accompagnano le vacanze sulla neve: tutto annullato. Una scelta che, secondo gli albergatori, non incide neanche sulle disdette degli ultimi giorni: il motivo alla base del cambiamento dei piani di molte famiglie all'ultimo minuto rimane il rapido aumento dei contagi.

N.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3022



Superficie 14 %

COMMERCIO E SERVIZI Effetti del Covid

Negozi, ristoranti e hotel: feste e 2022 di gran sofferenza

Ascom: «Le disdette una mazzata le prospettive nere: servono aiuti»

●● Un anno ancora complicato seppur migliore del 2020: questa è la sintesi del 2021 per quanto riguarda i settori del commercio, del turismo e dei servizi. Miglioramenti derivanti soprattutto dallo stop alle chiusure forzate, ma i risultati economici del pre-Covid rimangono difficili da raggiungere: per il commercio in Italia si sono appena registrati 10 miliardi in meno di consumi rispetto al Natale 2019, mentre è ancora più grave la situazione del turismo con alberghi e ristoranti che stanno registrando cancellazioni e disdette last minute, tanto che rispetto ai 25 milioni di partenze programmate dagli italiani 5 milioni sono già state cancellate e altri 5,3 milioni di turisti stanno riducendo i giorni di vacanza o cambiando meta. «La situazione più grave - ha detto il presidente di Confindustria Brescia Carlo Massoletti - riguarda il comparto turistico, perché l'evolversi della pandemia, le nuove misure introdotte dal Governo e il caro bollette stanno influenzando pesantemente questo fine 2021 e ancora di più l'inizio del 2022». Le strutture ricettive - ha continuato il presidente - «stanno subendo cancellazioni e soprat-

tutto da parte degli stranieri, su cui tra l'altro pesa sicuramente l'obbligo di tampone per l'entrata in Italia, e siamo molto allarmati per le poche prenotazioni dopo le feste sia in città che in montagna a causa della grande incertezza sull'evoluzione della pandemia».

Per le disdette «per i pranzi e le cene di Natale e quelle per l'ultimo dell'anno stimiamo una perdita di oltre 20 milioni di euro per i ristoranti della provincia di Brescia rispetto al dicembre 2019. In un periodo che vale circa il 20% del fatturato totale. Anche le 25 discoteche della provincia di Brescia sono in enorme difficoltà per la chiusura fino al 31 gennaio» ha aggiunto il presidente Massoletti. «Le prospettive per il 2022 - ha concluso - sono di un leggero miglioramento per tutto il terziario, a patto che si scongiurino chiusure forzate o nuove limitazioni. Ci saranno ancora difficoltà per le imprese, in particolare del turismo e del retail del settore non alimentare. Sarà fondamentale prevedere un aiuto a livello fiscale e la moratoria dei prestiti per fornire un supporto concreto agli imprenditori e alle loro famiglie».



Molte le disdette per cene e pranzi durante le feste



Saltano i veglioni, 2022 già in rosso

Confcommercio Brescia ha fatto i conti in tasca a ristoranti e locali alle prese con le disdette di Capodanno **Servizio all'interno**

Boom di disdette, buco da 20 milioni

Il Covid spegne le feste di Capodanno e Confcommercio Brescia lancia l'allarme: settore in ginocchio

BRESCIA

di **Federica Pacella**

Dopo il boom di disdette per pranzi e cene di Natale, dettate dall'incremento dei contagi, ora i telefoni e posta elettronica di ristoranti e locali sono intasati per le disdette di pranzi e cene di 31 dicembre e 1 gennaio. Non ci sarà nessun "botto" per il comparto della ristorazione in questo fine 2021: secondo la stima di Confcommercio Brescia, i ristoranti della provincia perderanno 20 milioni di euro rispetto a dicembre del 2019, ultimo anno prima della pandemia.

«**Le cancellazioni** sono ancora più gravi se si considera che, per molte imprese, questo periodo arriva a valere circa il 20% del fatturato totale. Anche le 25 discoteche presenti in provincia di Brescia sono in enorme difficoltà dopo la decretazione della chiusura fino al 31 gennaio», spiega Carlo Massoletti, presidente dell'associazione di categoria. La quarta ondata, legata alla diffusione della contagiosissima Omicron, si abbatte così su un bilancio che, per il settore terziario, poteva essere positivo. Lo stop alle chiusure forzate, che avevano caratterizzato il 2020, ha migliorato decisamente i conti delle attività nel 2021, anche se ci vorrà tempo per tornare ai livelli del 2019. «La situazione più grave - prosegue Massoletti - riguarda il comparto turistico, perché purtroppo l'evolversi della pandemia, le nuove misure introdotte dal Governo e il caro bollette, con la previsione di un incremento dei costi di elettricità e gas intorno al 40%»

ARRIVI

«**La situazione più**

grave riguarda il settore turistico Poche prenotazioni

Preoccupa il periodo che seguirà l'Epifania»

stanno influenzando pesantemente la chiusura di questo anno 2021 e ancora di più l'inizio del 2022». A farne le spese è tutto il comparto ricettivo che paga il prezzo delle cancellazioni soprattutto da parte degli stranieri, scoraggiati dall'obbligo di tampone per l'ingresso in Italia. «**Siamo molto** allarmati anche il periodo dopo le feste, sul quale al momento i nostri albergatori stanno registrando poche prenotazioni sia in città che in montagna a causa della grande incertezza dovuta all'evoluzione della pandemia». Guardando al prossimo anno, le prospettive sono di un leggero miglioramento per tutto il comparto del terziario. «A patto - sottolinea Massoletti - che si scongiurino chiusure forzate o nuove limitazioni. Non riusciremo, però, ancora a pareggiare i risultati economici raggiunti nel 2019 e, quindi, ci saranno ancora difficoltà per le imprese, in particolare per quelle del turismo e del retail del settore non alimentare. Sarà fondamentale prevedere un aiuto a livello fiscale e la moratoria dei prestiti per fornire un supporto concreto agli imprenditori e alle loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Situazione sempre più complicata
per gestori di ristoranti e locali
pubblici con l'ondata di contagi**